IL Giuditio universale

In Milano

1643

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OC100058.17

Title : Il Giuditio universale : nel qual si tratta della fine del mondo, cioè quando Giesù Christo verrà à giudicar i buoni, & i rei : con la venuta d'Antechristo.
Imprint : In Milano : Per Lodouico Monza, 1643.
Format : 32 p. ; 15 cm.
Note : Cover title.
Note : Title vignette (woodcut).
Note : With: La Legenda del vivo, e del morto. In Milano : Per il Gariboldi, [16--].
Subject : Judgment Day.
Subject : Chapbooks, Italian.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10/12/94
Camera Operator: AR

IL
GIVDITIO
VNIVERSALE,

Nel qual si tratta della fine del Mondo, cioè quando Giesù Christo verrà à giudicar i buoni, & i rei.

Con la venuta d'Antechristo.



IN MILANO,

Per Lodouico Monza. 1643.
Stampatore alla Piazza de' Mercanti.

Reimprimatur.

Commissarius S. Officij Mediolani.

Carolus Ghioldus Th. S. Nazarij pro Emin. D. Card. Montio Archiep.

Comes Maioragius pro Excellentissimo Senatu.

CANTO PRIMO.



A Te ricorro eterno Creatore,
Che gratia presti al debil intelletto,
Concedi al basso ingegno il tuo fauore,
Che tragga de mia impresa buon effetto,
O chiaro Apollo il tuo vago splendore,
Dalle tenebre mie lieui il diffetto,
A te riccoro sommo, & alto Gioue,
Ch'io dire possa cose alte, & noue.

Non mi mancate, ò belle e dotte muse,
Che di parnaso ornate il caro monte,
Non mi tenete vostre stanze chiuse,
Datemi da gustar il chiaro fonte,
Essendo in me le vostre gratie infuse,
E tu Minerua con benigna fronte,
Viene in soccorso mio dolce e soaue,
Si che conduca in porto la mia naue.

Il desiderio mio si è di narrare,
Di Antechristo il falso aduenimento,
Et vulgamente à tutti dichiarare,
Quando per la scrittura trouo e sento,
E la sua vita à tutti dimostrare,
Come verra con suo falso argomento,

Al popol dicendo io son Messia,
Miracoli mostrando tuttauia.
Dice l'Appocalissi il Vangelista,
Che vidde vna gran bestia in visione,
Con sette teste tanto brutta in vista,
Che haurebbe messo paura a Sansone,
Che mordeua con esse è tanto trista,
Fuoco, e fauille getta quel dragone,
Gli piedi d'osso, e di vermiglio adorna,
Longa la coda, e porta dieci corna.
Questo significa animal sì fiero,
Di Antecristo che verrà nel Mondo,
Concetto, & generato de adultero,
De doi mezi cusini, primo, e secondo,
Per suo maestro hauerà Lucifero,
Ch'in tutte le scienze sarà profondo,
Nel corso delle stelle harà gran pratica,
Maestro lo farà nell'arte Magica.
La sua progenie sarà d'vna gran turba,
Ch'Alessandro serrò ne i Caspi monti,
Di gente scelerata, aspra, e disturbata,
Et mal corretta in ogni vitio pronti,
Il suo linguaggio strida in gente burba,
Non gli dimostrerà honor in fronte,
Trent'anni starà celato in frà costoro,
Sarà palese à lui ogni occulto thesoro.
Costui si mouerà come canta il Poeta,
Dicendo frà la gente io son Messia,
Mandato dal mio Padre, e son Profeta,
Contradirà al Figliuolo di Maria,

Mo-

Mostrerà vita honesta, e men verra,
Seguirà il vitio dell'hippocresia,
Secondo San Giouanni parla, e suona,
In prima apparirà in Babilonia.
Predicherà costui contra la Fede,
Trè anni è mezzo con la sua falsse arte,
E con lusinghe la gente li crede,
E per paura conuertirà gran parte;
Merauiglie infinite far si vede,
: : : : : : : : Per diabolica arte,
Arbori farà fiorir, sassi parlare;
Voci inaudite per l'aere gridare:
Scemerà, il mondo non dico bugia
Saprà costui ogni saper humano,
E farà gran cose con sua fellonia,
Dal Paradiso terrestre vsciranno,
Gli gran Profetti Enoch, & Elia,
E ciaschedun haurà suo libro in mano,
Predicheranno con tanti sermoni,
Contra Antechristo, e sue falsse opinioni.
La gente vedendo il vedente miracolo,
Gran parte conuertiranno questi Santi,
E Antechristo senza alcun obstacolo,
Se li farà pigliar, e menar d'auanti,
Dirà all'hora di quale habitacolo,
Sete venuti, ò huomini pur Santi,
Et lor diranno del Paradiso Terrestre,
Per contradir à te falso Maestro.
Costui confuso, & mosso à gran furore,
Dirà la vostra Fede rinegate,

E me terrete per vostro Signore,
Che son più ver, che quel, che predicate
Se non voi morirete con dolore,
Se prestamente voi non m'adorate,
Et hor diranno, se tua voglia sprona,
Morte si ne darà gloria, e corona.

Dirà all'hora hor venga i malefici,
E presto si someterra essecutione;
In quella parte doue staua i Pontefici,
Scribi, e Farisei a far lor sermone,
Doue Pilato chiamò i malefici,
A voler far contra Giesù raggione
E lì con gran rumor, e gran tempesta,
A Enoch, & Elia. . . . .

Trè dì staran questi Profetti morti,
In sù la piazza di Gerusalemme,
Non si trouerà alcuno, che li porti,
A sepelire, che di pianger teme,
Mà gli Angeli di Dio sarranno accorti,
E porterà quell'alme all'alto geme
Cantando tutti gloria in Paradiso,
Ond'è solazzo, e festa, gioia, e riso.

Poi Antechristo nel partir predice,
A'suoi discepoli crudi, e dispietati,
In sul Monte Oliuetto li mena, e dice,
Figliuoli vi farò meco beati,
Me ne vò in Cielo al mio Padre felice,
Starete meco in allegrezza lati,
All'hor si parte il maledetto drago,
Hauerà la pena come falso è mago.

E stan-

E ſtando vn pezzo nell'aer con ruina,
Si ſentirà dal dritto, e poi dal manco,
Venir dal Ciel per potentia diuina,
Vn Cauaglier tutto veſtito à bianco,
Con la ſaetta in man, el s'auicina,
E con la lancia paſſargli il fianco,
Morto l'abbetterà come diſcerno,
E Satannaſſo il porterà all'inferno.

Queſt'è l'Arcangel, che farà vendetta,
Contra di lui, & tutti i ſcelerati,
Hor con la lanza, & hor con la ſaetta,
E con altri tormenti à noi celati,
Queſt'è il cãpione, che ſcacciò con fretta
Lucifero da la Gloria frà dannati,
Non trouerà riparo, che gli occupi,
Coſi Dio vendicarà i triſti, e lupi.



CANTO SECONDO



O Santa Trinità, che vn ſolo Dio,
Senza principio, e ſenza fine ſete,
Ciò che di ben ſi fà, & anche rio,
In paleſe, e in ſecreto lo ſapete,
Donate gratia all'intelleto mio,
Altiſſimo Signor, voi che potete,
Che narrar poſcia per vtil ſeruitio,
Con le mie rime il voſtro gran giuditio.
Quando Signor verrete a giudicare,
Moſtrate voſtra ſomma potentia,
E vorrà chi hauerà fatto ben premiare,
A li dannati dando ria ſentenza,
E voſtre ſante piaghe all'hor moſtrare,
Che non feſti alla morte reſiſtenza,
Moſtrando voſtra ſanta paſſione,
Viſibilmente a tutte le perſone.
Ma per narrar la voſtra gloria in prima,
Secondo San Mattheo pone in ſcrittura,
E dico alcun Dottor, che ben io ſtima,
Che la ſua Madre quaſi hauerà paura,
Vedendo il figliuol ſu l'alta cima,
In gran Maeſtà con ſua faccia oſcura,

A

A giudicar li peccator dolenti,
Al che pẽsãdo, il cuor me trema e i dẽti.
Ma per tener più dritto il diuin stile,
Faccio, & prego voi Signore è donne,
Che ogni superbo cor si faccia humile,
Come il profondo Atlante, & Abirone,
E perche la matteria è più sottile,
D'alcun fatto di Dio vi trattarone,
E narrarolui con grande arteficio,
I marauigliosi segni del Giuditio.

Prima sarà carestia con gran brame,
Che al mondo mai si vide cõ grã duolo,
Che non fù peggio nel tristo Reame,
Di Gierusalem, quando di Tito il stuolo
Ferno la madre per horribil fame,
Mangiar la carne del proprio figliuolo,
Che'l Rè Vespasian con la sua scetra,
Fece di Christo l'aspera sua vendetta.

Dapoi che sarà morto Antechristo,
Quelli Giudei che all'hor si trouerãnno,
Vedendo il fatto andar più tristo,
Lor falsa opinione muteranno,
Il popol tutto all'hor sarà prouisto,
E tutti i beni à commune anderanno
Sarà scacciata ogni ribalderia,
E non si trouerà alcuna heresia.

La maligna superbia, e l'Auaritia,
Sarà scacciatta da tutta la gente,
Lussuria, Ira, & ogni altra nequitia,
Gola, nè inuidia non si gustaran niente,

Accidia ancora ch'è detta pigritia,
Al mondo non faranno similmente,
Sarà Fede, Speranza, e Caritade,
Pace Richezza, e gran prosperitade.
Tutta la gente insieme sarà vnita,
E solo Dio s'haurà ad honorare,
All'hora ogn'vn farà honesta vita,
E niun vitio si vedrà regnare,
La fè Christiana sarà stabilita,
Infedel alcun non si potrà trouare,
Non saran Giudei manco Pagani,
Ma tutti quanti fedeli Christiani.
Quanto debba durar questo non sò
Questi secreti appartengono à Dio,
Di tal saper già non m'impaccierò,
Che capace non è lo spirto mio,
Da la scrittura non mi partirò,
Come ella dice dichiarolla io,
Da poi saranno grande iniquitade,
Frà gl'huomini per le lor nouitade.
Gli huomini saran come animali,
Specialmente ne l'atto di lussuria,
Commetterassi all'hora di gran mali,
E l'vno à l'altro farà grand'ingiuria;
E di tutti li peccati mortali,
Se ne verrà a predicar con furia;
Però se inanzi il diluuio fù tristitia,
All'hor sarà molto peggior nequitia.
Vedendo Christo tanto dispiacere,
Che sarà fatto à lui, & a'suoi Santi,

A giudicar'il Mondo vuol venire,
Quindeci segni puoi manderà auanti,
Io hò speranza in Dio di non falliare,
E quì narrargli voglio a tutti quanti,
Che se pensate pianger ne douete,
A questi segni, che voi vdirete.

Il primo segno, s'alzerà tanto il Mare,
Che dieci braccia sopra'l più gran mõte
La gente tutta quanta haurà da stare
Si come l'acqua stà sotto d'vn ponte,
Niun sarà che si possa annegare,
Tutti staranno con la bassa fronte,
Puoi tornerà la sera al primo stato
Si come Christo hauerà ordinato.

Il secondo segno andrà tanto ingioso,
Che a gran fattica si potrà vedere,
El mondo ne starà molto doglioso.
Poiche tale in ver deue apparere
Puoi piacerà a l'alto Dio glorioso
Farlo tornar la sera a suo piacere,
Seguirà l'altro segno il terzo giorno
Ciascun m'intẽda, che mi sta d'intorno.

Il terzo segno i pesci nuoteranno,
Sopra de l'acque con grande stridore
E per il gran tumulto, che faranno,
In fin'al Ciel'andrà quel gran rumore,
E tutte queste cose, che saranno,
Sol Dio le saprà, che n'è Signore,
Sarà vn rumor tanto grande, e forte,
Ch'ogn'vn spauenterà, chiedẽdo morte.

Il quarto ſegno ſi ſeccherà il mare,
E tutte l'altre coſe ſimilmente,
Fiumi, e fontane non ſi potran trouare
Onde meſta ſtarà tutta la gente,
Miſericordia non verrà chiamare,
Così ha ordinato Dio omnipotente,
I fiumi, e i fonti reſtaranno ſecchi,
Mancādo a tutti l'acqne inſino a vecchi.
Il quinto ſegno l'herbe ſuderanno,
Di ſangue, e gli arbori getteran ſudore
Ancor gli vccelli ſi congregaranno,
Moſtrando inſieme molto gran dolore,
Secondo il loro ordine anderanno,
Falconi inſieme, e Aſtore con Aſtore,
Ma non potran bere ne mangiare,
Donque noi altri che doueremo fare?
Il ſeſto ſegno ſi vedrà cadere
Ogni edificio che ſarà morato,
Corte, Pallazzi, e Chieſe belle intiere,
Ponti, Caſtei cadran in ogni lato,
Fiamme di fuoco vedranſi apparere
Dal Leuante al Ponente in ogni ſtato,
Et in quel giorno ſarà il dolor tanto,
Che ciaſcuno s'vdirà gran pianto.
Il ſettimo giorno ſi deue moſtrare
Vn'altro ſegno aſſai grande ſtupente,
Tutte le pietre ſi vedran leuare,
L'vna con l'altra vtrarſi fieramente,
E tutte inſieme romperſi, ſpezzare,
E queſto ſi vedrà viſibilmente,

E sarà gran rumore, e sì gran suono,
Ch'al mōdo mai s'vdì sì horribil tuono.
L'ottauo segno la terra dee tremare
Per tutto'l Mondo con tremor si forte,
Huomo, nè dōna in piè non potran stare,
E grideranno tutti, morte morte,
Misericordia non verrà chiamare,
E non si trouerān mura nè porte,
Secondo la scrittura, che non erra,
Per tutto'l Mondo tremerà la terra.
Il nono segno sara il Mondo vguale,
Valli, e Monti s'abbasseranno tutte,
E non si trouarà scesa, nè scale,
Tutte saranno in poluere ridutte,
Per la Dio Possanza celestiale,
Gli huomini fugiranno nelle grote, (re,
Quei c'hauran caue ma si vorrā asconde.
E non potran chiamare ne rispondere.
Al decimo segno, si vedranno vscire,
Quei ch'a lor cauerne saran giusti,
Niuna parola non potranno dire,
E tutti pareranno come muti,
Perderanno la scienza, el loro ardire,
E l'vn l'altro non si daran saluti,
I figli non conosceran lor padri,
Nè le femine figlie le lor Madri.
A l'vndecimo segno dice la Scrittura,
Che s'aprirà ciaschedun monumento,
Le ossa che saranno in sepoltura,
Susciteranno con molto spauento;

E gl'animali hauranno gran paura,
Fuora ne i cãpi ne farãno grã lamento,
Da gli animali si fuggirà ciascuno,
Quando potrà senza guardar veruno.
A li dodeci segni ancor riuelo
Come lo Sole perderà il splendore
Le Stelle caderan tutte dal Cielo,
E tutto il Mondo restera in scurore,
La natura è fredda piu che'l gelo,
Niente non valerà nostro timore,
Quando vi penso forte mio cor langue,
La Luna apparirà come di sangue.
A li tredeci segni il Mondo farà al fine,
Deue morir ogni carne viuente
I Medici con le lor medicine,
In quel ponto non valeran niente,
Ma lascieran tante anime meschine,
Che n'andrãno ne l'aspro fuoco ardẽte,
Molt'altre anco andranno in Purgatorio,
Che saran salue per diuin iutorio.
A li quattordeci segni Iddio giocondo
Di Cielo in terra mãderà vn gran fuoco
Ch'abbrucciera all'hora tutto'l Mondo,
Niente non rimarrà in alcuno luoco,
Ma tutto abbrusscierassi a tõdo a tondo,
Questo ad ogn'vno parerà dar gioco;
E tal fuoco sarà scuro, è mortale,
Ch'ardera insino a le porte infernale.
A li quindeci segni ancor si troua,
Per la Scrittura santa che non mente,
Che

Che ſarà nouo Cielo, e Terra noua,
E queſto ancor vedra viſibilmente,
Per l'Euangelio ſanto ancor ſi proua,
Che venir deue Chriſto omnipotente
A giudicar gli buoni da li rei,
Con quelle Piaghe ch'hebbe da Giudei
Quando verrà il Santo de li Santi,
Il Rè, Signor de li Signori,
Gli Angeli dal Cielo tutti quanti
Verranno tutti inſieme à farli honori,
La ſanta Croce anderà d'auanti,
Quella onde Chriſto ſoſtenne dolori,
Più ſplendore rēderà queſt'alma Croce,
Che nō fà il Sol quādo più ſplēde, e coce.
Molti Angeli la vanno accompagnare,
E in man la porterà vn gran fidele,
Vn'Angel poi la ſpongia ha da portare,
Apparecchiata con l'aceto e'l fele,
La Lancia ſanguinoſa vuol moſtrare,
L'Angelo Gabriel tanto fedele,
I Chiodi, la Corona, e ancor le Spine,
Che trappaſſar quelle tēpie diuine.
E la Colonna con quelle ſcoriate,
Che batterno ſue membra pretioſe,
Et in quel luoco oue furon legate,
In quella volta parran ſanguinoſe,
Nella val di Gioſafat ferno poſare
Da gli Apoſtoli ſanti glorioſi,
E tredeci ſaranno puoi li Giudei,
In prima Chriſto, e li Apoſtoli dodeci.

Oh quanto sarà in alto il suo seggio,
Cara brigata mia vel fò sapere,
E quando saremo gióti a quel Collegio,
Quiui ciascun si potrà vedere,
E non gli valeran scusa, nè preggio,
Che tutti quanti ci conuerrà gire,
Dinanzi a Christo a vdir la sententia,
Nè s'hauera pietà, manco clementia.

Quattro Angeli poi Dio ha da mandare,
Vno in Leuante, & vn'altro in Ponente
Et vno in Tramontana, per chiamare
I morti, & a mezzo giorno veramente,
E le lor trombe haueranno a sonare,
Che sian sentiti da tutta la gente,
Sù presto morti venite al Giuditio,
A rendere conto d'ogni vostro vitio.

L'ossa saranno tutte congregate
In sù quel ponto senza far dimora,
E nel modo che furno trasportate
In acqua, ò in foco, ò poste in sepoltura,
Subito, e presto saran ritornate,
Ne la medesima lor prima figura,
E ogni dannato sara puzzolente,
Marauigliar farà tutta la gente.

Se fosse alcuno che mi dimandasse,
Eccoti vn huomo da'pesci mangiato,
Come vorresti ch'el r suscitasse,
Domanda, che te, l'haurò dichiarato,
O miser peccator se tu pensasse,
Come che Dio il mondo habbia creato,

Però

Però sì come lo creò di niente,
Così congregarà tutta la gente.
Vn' Angel presto poi sarà mandato
A chiamar i Demoni dell'inferno
Subito, e presto sarà apparechiato,
Accettar la parte di Dio eterno;
Lucifero sarà il primo chiamato,
Vien quì dinanzi a me col tuo quaderno
Esci di fuori capo di superbia,
Dinanzi a Dio con la gente acerba,
O voi superbi quanto sete vili,
E contra Christo fosti sì ribelli;
Voi vi stimaui tanto alti è gentili,
Che disprezzaui tutti li pouerelli,
Sempre seguendo vostri vani stili,
Non v'accorgendo ch'eri meschinelli,
Per la pompa mortal, e vanagloria,
Perdesti l'intelleto, e la memoria.
Dirà ò Mammone capo de gli Auari,
Hor ti appresenta con la tua Auaritia;
E con tua schiera che amaua i danari,
E vedendo la lor tanta nequitia,
Gli dirà con dolori acerbi è amari,
Come starete inanzi a tal giustitia,
Vostri danari non valeran niente,
Auanti a questo Giudice potente.
O vsurari con la vostra vsura,
O Mercadanti col guadagno vostro,
Che a li denari poneui cura,
Che la pecunia era il Dio vostro,

Per

Per questo andrette a l'infernal calura,
Niente vi lacerà giù questo inchiostro,
Maledirete all'hor vostro thesoro,
Non vi giouando punto argento, & oro.

Asmodeo, che è capo di Lussuria,
Chiamerà da quei luochi tenebrosi,
Hor esci fuor con tutta la tua furia,
Menando teco tutti i Lussuriosi,
Voi che à Christo festi sempre ingiuria,
E sempre in tai peccati fosti vitiosi,
Adunque tutte prestamente vscite, (te.
E d'auãti a Giesu Christo col corpo veni-

Chiama puoi Satanasso capo d'Ira,
Che venghi ad ascoltar'il gran giuditio,
E seco tutta la gente tira,
Con quei che son soggetti a simil vitio,
Con la catena sua che tanto gira,
Gli lega presto per esser suo offitio,
Che 'l corpo lor prender gli conuiene,
Poi torneranno a più dolenti pene.

Venga Cain con gli huomicidiali,
Che portò l'odio, e mala volontade,
Vccidendo l'vn l'altro per denari,
E questa è stata la vostra caritade,
Il sangue loro con gran pianti amari,
Grida giustitia a Dio, non già pietade,
Vengane il crudel bestemmiatore,
Che biastemma il suo Dio, e Creatore.

Cerbero chiama, esso è capo di Gola,
Con tutti quanti li suoi compagnoni,

Non

Non vi bastaua vna viuanda sola,
Nè metter spese sù l'impadigioni,
Qui non vi gioua in questa Scola,
Rosto, nè lesso, galline, e caponi,
Del vostro ventre ne faceui vn Dio,
Pieno che è il corpo son contento io.

Quando era la Dominica mattina,
La vostra Chiesa si era la Tauerna,
Vi domandaua doue era buon vino,
L'vbriachezza più non vi gouerna,
Voi non andaui all'officio diuino,
Hora per voi è perso vita eterna,
Il pane, el vino hora vi è mancato,
E il fuoco eterno vi è apparecchiato.

Chiamerà Belzebù puoi fortemente,
Capo d'Inuidia, e di ogn'altro male,
Vien fuori belzebù, crudel Serpente,
Capo d'ogni peccato disleale,
Esci di fuori con tutta tua gente,
Con quei soggetti al tuo vitio mortale,
E i lor corpi brutti, e tenebrosi,
Vorran pigliar li spirti vitiosi.

O inuidioso capo di ogni rio,
Soggetto nel peccare maladetto,
Voi vi stregette, e bestemmiate Dio,
El ben del prossimio hauete in despetto
E voi vi toglieste al pouer popol mio
Non curando di Dio, ne del suo detto,
Per vostr'inuidia nel quaderno scritta
L'anima vostra resterà afflitta.

L'inui-

L'inuidio ſo non può hauer mai bene,
L'inuidia toglie ogni felicitade,
Se mangia ò beue ſempre ſtà con pene,
E s'altri vede hauer proſperitade,
Continuo dolor nel ſuo cor tiene,
L'inuidioſo mai uon ha pietade,
E per inuidia ſol quel popol rio
Poſero in Croce il gran figliuolo di Dio.

E Leuiatan ch'è capo di pigritia,
Sarà chiamato ancora a tal richieſta,
Vien Leuiatan con la tua grã malitia,
E con ſue genti non farai più teſta;
Dinanzi a Chriſto, che farà giuſtitia,
Poi tornarete a più crudel tempeſta,
Saranno all'hora i pigri dimandati,
De li lor tempi, come ſon paſſati.

Voi pigri, e ſtolti d'ogni ben perfetto;
Giamai non fù per voi buona dottrina,
Tutta la notte voi ſtaui nel letto,
E temeui leuarui la mattina,
A Chriſto; e a i Santi faceui diſpetto,
Tenendo ſempre la vita porcina,
Saluar voi vi poteui, e non voleſti,
Però voi ſteſſi l'inferno elegeſti.

L'huomo che pigro niun ben comincia,
Non gli baſtando l'animo di fare,
Perche ogni coſa a lui ſempre s'arrincia,
Molto ei ſi ſcuſa per non ſi affannare,
Chi lo riprende molto forte arrincia,
Freddo nè caldo non può ſopportare,
Il ver-

Il Verno è molto pigro quando pioue,
L'Estate mãgia a l'ombra, e non si moue.

Lucifero, Mammona, & Asmodeo,
Cerbero, e Satanasso in compagnia,
Belzebù, Leotan, come dich'io
De'Negromanti empiranno la via,
Fuori vscirà quel popol tanto rio,
Quali piangendo la sua gran follia,
Ripiglieranno all'hora i corpi suoi,
Putridi, marci come dico a voi.

Vorrian più presto nell'Inferno stare,
Che ritornar ne i corpi puzzolenti,
Per forza vi saranno fatti intrare,
Da i tristi, che quì saran presenti,
L'anime giuste si vedran cantare,
Lodando Dio, ne'corpi rilucenti,
Te Deum laudamus sarà il lor ditto
Cõ tutto quel, ch'in sino al fin è scritto.

E li dannati grideranno forte,
Bestemiando i lor fetenti corpi,
Che son stati cagion de la lor sorte,
E fur cagion li lor peccati torpi,
Chiamaran tutti ad alta voce morte,
Che la vita gli priui, e storpi,
Peccator pensa che saran dolenti,
A douer stare in così gran tormenti.

E miseri bestemmieranno i Padri,
E l'hora el punto che gl'ingenerorno,
Malediranno ancor le lor Madri,
E'l latte con il qual li notricorno,

Male-

Malediranno i lor peccati ladri,
Che gli ha cōdotti a sì crudel soggiorno
Et condurassi tutta questa gente,
In la val di Giosafat certamente.
Giesu Christo come buon Pastore,
Li giusti da li rei li vorrà partire,
E chi al mondo è stato peccatore,
Da la sinistra sua lo farà gire,
Li Santi giusti degni d'ogni honore,
Da la sua destra li farà venire;
Sue sante Piaghe splenderà ciascuna,
Più che non fece mai Sol, ne Luna.
Addimandando tù, perche cagione,
Le sante Piaghe all'hor vorrà mostrare,
La Croce i Chiodi con la Passione,
Che ogni gente la potrà guardare,
Io ti rispondo come è ben ragione,
Intendi bene, e stammi ad ascoltare,
Et apri l'intelletto, che vdirai,
Quelle ragioni che tu non le sai.
La ragion prima assegnerotti chiaro,
Che questo sia per la nostra memoria,
Fù posto in Croce con dolor amaro,
E puoi resuscitò con gran vittoria,
Arido al Limbo oscuro, e non fù auaro,
Per dar a Santi Padri la sua gloria,
Vittoriosa fù la sua Maestade,
Contra Satan, & è la veritade.
La seconda raggione intendi, come
Dio venne in terra per misericordia,

Perche

Perche Adamo mangiò di quel pomo,
Si che cascò in peccato, e grā discordia,
Onde Dio prese carne, e si fè huomo,
Per metter quì la pace, la concordia,
Per quanto Dio, non potrà patire,
Ma si fece huomo, sol per noi morire.

La terza ragione non è già confusa,
Mostrar la vuole per giusta sentenza,
Acciò niuno non possa hauer scusa,
Che dicon, che lo faccia per potenza,
Ogni misericordia, sara chiusa,
Non vi sarà pietà, nè ancor clemenza,
Dio, all'hora ci darà giusto giuditio,
Ne vi sarà auuocato, ne altro offitio.

Essendo tutti quanti congregati,
Iui in quel luoco oue dissi à voi,
I giusti all'hora saranno eleuati
Per la scrittura che trouiamo noi,
E i tristi tutti quanti essaminati,
Ne celaranno li diffeti suoi,
Commiciarà da poi a parlar Christo,
Reprimēdo ciascun maluaggio, e tristo.

O peccatori iniqui, crudi, & arsi,
Voi non mi conosceſti, essendo Dio,
Fui flagellato, & il mio sangue sparsi,
Di spine in coronato ancor fui io,
Confitto in Croce mia vita rimasi,
Per voi fù tormentato il capo mio,
Mirate bene ogni mia afflitta piagha,
Che di sangue per voi ogn'vna allaga.

Essen-

Essendo Dio mi fei huomo mortale,
Presi la vostra carne per patire,
Sostenni gran tormenti, e molto male,
E senza cagione fui fatto morire,
O peccator maluagio, e disleale,
Giamai me tu volesti obedire?
Ma sẽpre amasti il mondo ingnannatore
E dispreggiasti me tuo ver Signore?
Doue è quel frutto di mia passione,
Con tante ingiurie, che per voi sostenni,
Sempre cercai di darui saluatione,
Peccatori maluaggi, empi è maligni,
Il ben, che vi donai fù perditione,
Mostrando esperienze, & altri segni
Frutto nissuno in voi non hò trouato,
Però ciascun quì sarà condannato.
O dispietato, e perfido Giudeo,
Più d'vna pietra il cuor fù duro
Io t'elessi per mio popol Hebreo,
E fui a te forte scudo, e muro,
Da le mani de Farraone Hebreo,
Ti trassi, e ti menai in loco sicuro,
La manna nel deserto ti donai,
E come figlio ancor ti nutricai.
Che ben ti potei far, che non ti feci;
Niuna ragione mi puoi assegnare,
Amico ti fui io, e tù fosti mal feci,
Che miei profetti non volesti ascoltare,
Peggi che Mori, & arroganti Greci,
Plebe ostinata m'hauesti a trattare,

E per

E per gran male al fin, che mi volesti,
Infra due ladri in Croce mi ponesti.
O voi maluaggi, e perfidi infideli,
Che adorasti Diauoli dannati,
Gli Apostoli miei predicarno i Vangeli,
Per li quali poteui esser saluati,
Ma contra loro voi fosti crudeli,
Che per le vostre man fur tormentati,
Però con ragion giusta vi condanno,
E da l'Idolo vostro hauerete affanno.
Aristotil con sua Filosofia,
Nulla non potrà dir in su quel ponto,
E Tolomeo con sua Astrologia,
Anch'esso in quella parte sarà gionto,
A i Christiani che son pieni di follia,
Christo risponderà a questo ponto,
O voi ribaldi, e falsi Christiani,
Voi patirete peggio che i pagani.
Voi sete stati crudi, e dispietati,
Io vi mandai li miei Predicatori,
Che voi spesso vi fosti confessati,
Da li perfetti, e giusti Confessori,
E sempre fosti tristi, e scelerati,
Ma io vi giudicherò per malfattori,
A voi vi diede il nome Christianesmo,
Ma poi non vi curaste del Battesmo.
Gli Angeli mandai per voi guardare,
Accioche voi pigliaste buona via,
Ma quelli mai volesti ascoltare,
Lor testimonij haran vostra heresia,

Che cagion ſete del voſtro dannare,
Queſto ſi è il vero, e non ſarà bugia
Però venuto ſon per far Giuditio,
E meritar ciaſcuno del ſuo officio.
O miſer peccator come farai,
Che tutti i vitij tuoi ſaran paleſi,
E innanzi Dio ſcuſar non ti potrai,
Nè da Demoni che ſaran inteſi,
A te medeſimo tu ti nocerai,
I giorni tuoi dirai come gli hai ſpeſi,
La Terra, e'l Ciel ti vorrà accuſare,
Di te vorran giuſtitia addimandare.
Sarà la tua conſcienza accuſatore,
De tuoi peccati, e come li faceſti,
La lingua tua parlerà con furore,
Le diſhoneſte parole, che diceſti:
Che farai tù all'hora, ò peccatore,
Vedendo quiui il mal, che commetteſti,
Non ſaperai che fare, ne che dire,
Nè luoco alcun hauerai doue fuggire.
Sopra ogni altro Chriſto incoronato,
Tu'l vedrai ſtar con la ſua potentia,
E da tutti gli huomini eſſer pregato,
Credendo ogn'vn ſia data la ſententia,
L'abiſſo dell'Inferno è apparecchiato,
Non li varrà cridar più penitenza,
Tù non potrai più fugire, nè ſtare,
Nè tempo haurai di poterti emendare.
Per queſto piangerà tutta la gente,
E prima gl'oſtinati can Giudei,

Veden-

Vedendo il dolce Christo omnipotente,
Che in ver di lui furon crudi, e rei,
Piangeranno i Christiani amaramente,
Non gli varrà dir miserere mei,
Santi con l'angelica natura,
Tremaran tutti, hauran quasi paura.
Delle sette opere della Misericordia,
Il dolce Giesù vorrà domandare,
Di nostra guerra, e di nostra discordia,
E niuna parola si potrà celare,
E da l'hauer fugita la concordia,
E di molt'altri beni che poteamo fare,
Quai de la destra già posti a sedere,
Chiamerà Christo con sommo piacere.
O benedetti già dal Padre mio,
Venite la mia gloria à possedere,
Affamato, assetato già fui io,
E voi mi deste da mangiare, e bere,
Ne la prigion hebbe tormento rio,
E sempre voi mi foste à vedere,
Infermo stetti, e visitato fui,
E poscia morto, sepelito da vui.
Ciascun all' hora essendo rallegrato,
Verranno à Giesu Christo domandare.
Quando Signore fusti tù affamato,
Che non ti demmo da bere, e mangiare,
E quando infermo foste visitato,
E morte ti veniamo a sotterrare,
Quando in prigione noi ti visitiamo,
Quando nudo li panni ti doniamo.

Christo risponderà lieto nel viso,
Quel pouerel ch'alla porta venia,
Morto da fame, afflitto, e quasi liso,
Per amor mio ellemosina chiedia,
Non fù da voi scacciato, ne deriso,
Ma del vostro lui mangiaua è beuia,
Al qual dauate per amor di Dio,
Sappiate che quel pouer era io.

Da la sinistra all'hor vorrà parlare,
Ma Dio gli scacciarà con gran furore,
Dicendo ò peccatori di mal fare,
Gite all'inferno al sempiterno ardore,
Da voi non hebbi bere, ne mangiare,
Ne alcun ben mai festi per mio amore,
Andate maledetti al fuoco eterno,
Oue sarete in dolor in sempiterno.

Risponderà quel popol doloroso,
Quando Signor ti vedemo già mai,
Morto di fame afflitto, e penoso,
Quando in prigion patisti tanti guai,
All'hor risponderà Dio glorioso,
Quando alla tua porta pouer'io arriuai,
Verso di me non hauesti pietade,
Ne già mai mi facesti caritade.

Non ardirà di parlar alcun Santo,
Adirato vedendo il lor Signore,
Quel popol, che dannato tutto quanto,
Vorrà parlare, e con vn gran clamore,
Pieno di afflitioni dirà con pianto,
Danne misericordia, ò Saluatore,

Christo risponderà per lor discordia,
Non è più tempo di misericordia.
All'hor si volteranno quiei meschini,
Alla Madre di Dio ingenocchiati,
Vergine santa Madre, ò Cherubini,
O Serafini, Angeli beati,
Giouan Battista, e Santi altri diuini
Che per Iddio furon martirizzati,
Per noi pregate hormai con diuotione,
Che non ci mandi a questa dannatione.
O Vergin tu soleui, gia inuocare,
Il tuo Figliuolo nel tuo sacrificio,
Hora per noi ti vogliamo pregare,
Sacra bontà à questo gran giuditio,
Che facci la sentenza riuocare,
Nō cō sentir ch'andiamo a tal supplicio,
MARIA all'hora, e i Santi parimente,
A questi Rei non diranno niente,
Se nostra Donna con gli Angeli Santi;
E la Corte del Cielo congregata,
Gli Apostoli, e Profetti tutti quanti;
Martiri, e Confessori in quella fiata,
Vergini innocenti, & altri tanti;
Pregasse per vn'anima dannata,
Sarebbe tal pregar vano, e tedio;
Ch'alma dannata non ha più rimedio.



Risposta

Risposta di CHRISTO
Alli Peccatori.

O peccatori, presto via partite,
Che veder non vi voglio al mio cõspetto,
Subitamente all'inferno andarete,
Et iui haurete pena, e gran dispetto,
All'hor quell'anime dolenti, e triste,
Si batteranno crudelmente il petto,
E piangendo diranno Rè eterno,
Non ci dannare cosi in sempiterno.
Deh dacci vn tempo Signor se ti piace,
Per cento ò ducento anni,
Si che purgato il nostro error fallace
Eternali non siano i nostri affanni,
All'hor risponderà Christo verace,
Maluaggi peccatori pieni d'inganni,
Eternamente dannati voi siate,
Misericordia più non aspettate.
Signor da poi che noi dannati siamo,
Ne sia mai nostra pena terminata,
Se piace a te tanta gratia chiediamo,
Che l'anima nostra almen sia rifrescata
Christo ti sponderà, come intendiamo,
Assai pena maggior vi è preparata,
Per tua pena voi ne heuerete cento,
E notte, e giorno starete in tormento.
A'Diauoli vorrà Dio comandare,
Dicendogli hor siate apparecchiati,

Presto

Presto i peccator gite a pigliare,
Et i lor piedi, e mani sien legati,
Dentro all'inferno habiategli a menare,
E quiui sempre siano tormentati,
All'hor presi saranno con furore,
E all'inferno menati con dolore.

Essendo presi si disperaranno,
Dio bestemiando, e la sua Madre pura,
Gli Angeli Santi ancor renegharanno,
Con tutta la Diuina alma natura,
Per rabbia la lor lingua morderanno,
Ch'angoscia cangeranno sua figura,
Dicendo con gran pianto vrli, cridi,
Morte perche più presto non ci vccidi.

Ciaschedun peccator sarà pigliato,
E co i Demoni se n'anderà nel fondo,
Il fuoco tutto sarà congregato,
Si come quà'l terreno in questo mondo,
E sopra il peccator sarà gettato,
Questo sia ver, e non ve lo nascondo,
Il fuoco dell'inferno è molto ardente,
E molto più del nostro, egli è cocente.

E l'inferno sarà tutto suegliato
Per man del nostro Christo onnipotente,
E lasciarallo all'hor chiuso, e serrato,
E così debbe stare eternamente,
Il giusto all'hor serrà glorificato,
E con gli Angeli andranno parimente,
E co'l dolce Giesù, e sua eccellenza,
In Ciel giran con gran magnificenza.

O pec-

O peccator pensare ti conuiene,
Sopra l'inferno quanto è tenebroso,
E ripensare a l'asprissime pene,
Che chi gli và è sempre doloroso,
Poi ti ricorda quanto maggior bene,
E quel che è sù nel Regno Glorioso,
Il ben di questo mondo è come vn niente
Sommo bene è Dio onnipotente.
Io prego Dio con la mente pura,
E la sua Madre, ch'è nostra aduocata,
Che scampi, e guardi ogni creatura,
E ciascuna persona battezzata,
Però al ben far ciascun ponghi cura,
Con animo deuoto, e mente ornata,
Acciò ci scampi sì gran supplicio,
E qui è fin à l'vniuersal Giuditio.

IL FINE.



IN MILANO, Per Lodouico Monza
Stamp. alla Piazza de'Mercanti.
M. DC. XXXXIII.


THE CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

£1-1-

2 small defects in 1st item
Otherwise both perfect
pro Bernard Quaritch Ltd
E Talbot
18. 7. 22.

